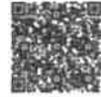


Stop Spid: cosa succede e cosa cambia con la nuova carta d'identità elettronica

Leggi l'approfondimento inquadrando con il cellulare il qr code qui a fianco

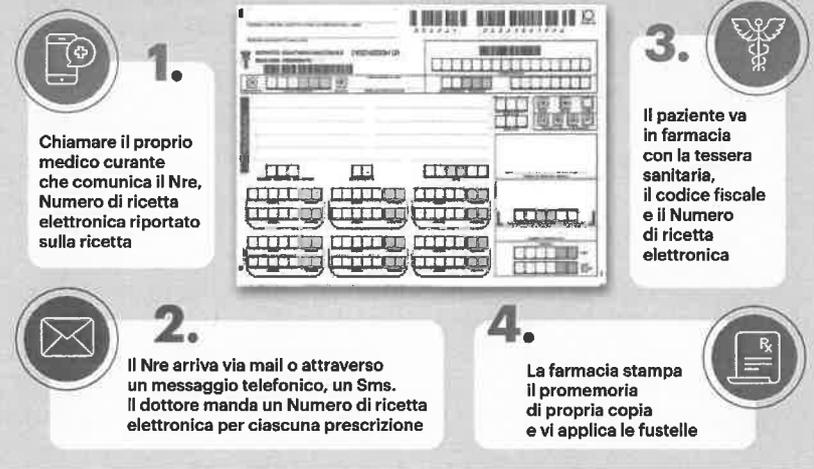


IL PROGETTO

E in Europa si ragiona di portafoglio digitale

A Bruxelles è aperto il cantiere e si ragiona sulla creazione di un «digital wallet», un portafoglio digitale nel quale inserire moltissimi dati, dalla patente alla propria tessera sanitaria, dai diplomi universitari agli strumenti di pagamento. Sul fronte digitale (dalla fatturazione elettronica alla dichiarazione precompilata) l'Italia è ben messa. Ma in attesa che arrivi la possibilità dell'accesso ai servizi attraverso i propri dati biometrici, i progetti di modifica dovranno tener conto dell'evoluzione al quale sta lavorando la commissione europea.

Come funziona la ricetta elettronica



La destra tra Spid e Pos

Guerra al nuovo Un retaggio del passato

Lorenzo Castellani



La destra di governo dovrebbe abbandonare certe battaglie di retroguardia che non portano consensi, riducono la credibilità internazionale e non aiutano l'economia. L'intenzione del governo, fallita per le regole europee, di limitare l'obbligatorietà del Pos sotto una certa soglia e l'idea di spegnere lo Spid, interfaccia digitale per le operazioni amministrative, sono mosse che segnalano troppi retaggi corporativi, un'avversione pregiudiziale alla finanza, una eccessiva paura verso lo sviluppo tecnologico. Il progresso economico del paese non può essere messo a repentaglio da vecchie battaglie ideologiche e da piccoli favori legislativi a determinante categorie. Soltanto una mentalità politica anacronistica può pensare di opporsi alla diffusione di tecnologie globali in nome della difesa del cortile locale. È una lotta contro i mulini a vento, creata dal suo stesso partito, da cui Meloni deve fuggire. Non saranno i contanti e la polemica contro la finanza cattiva a salvare le piccole imprese, ma la riduzione del peso fiscale, della burocrazia e la creazione di infrastrutture più efficienti. Inoltre, da quando governa, Meloni ha con astuzia messo da parte il termine "conservatore", che non si attaglia alla tradizione politica italiana, per connotare la propria offerta politica. Il Presidente del Consiglio dovrebbe invece rispolverare i termini di modernizzazione e sviluppo, nel solco del paradigma che fece grande l'Italia del dopoguerra. Allora il governo dovrebbe dire di sì alle infrastrutture strategiche, ai processi di digitalizzazione, al rafforzamento di politiche fiscali per favorire le imprese, a nuovi strumenti finanziari che permettano di veicolare il risparmio degli italiani verso le imprese. Fratelli d'Italia deve liberarsi dei propri tic ideologici, buoni forse per quando era un piccolo partito di opposizione ma non per governare bene l'Italia.

Sanità, resta la ricetta elettronica Ma l'identità digitale è un rebus

Prorogata di un anno la prescrizione via web o sms come chiedevano medici e pazienti Più complessa la questione Spid: il governo punta sulla carta d'identità di nuova generazione

di **Giulia Prosperetti**
ROMA

Dopo la proposta, poi naufragata, di innalzamento del tetto per i pagamenti con il Pos, è ancora polemica sulla visione digitale del governo Meloni chiamato ora a mettere ordine all'accelerazione imposta dall'era Covid. Sulla questione dell'identità digitale, così come sul fronte delle ricette elettroniche, la sfida ora è apportare le modifiche necessarie senza buttare al vento i progressi effettuati e garantendo, al contempo, la continuità di tali servizi nel periodo di transizione.

Chiesta a gran voce da medici, cittadini e opposizione, la proroga di un anno delle ricette elettroniche è stata approvata ieri dal Consiglio dei ministri che l'ha inserita nel decreto Milleproroghe. Introdotta con un'ordinanza della Protezione civile durante l'emergenza Covid, la misura - che consente ai medici

di medicina generale di inviare la ricetta elettronica ai propri pazienti con email, sms o whatsapp senza bisogno di ritirare il promemoria cartaceo e ai cittadini di ritirare il farmaco comunicando solo il Nre - sarebbe scaduta il 31 dicembre. «La proroga della ricetta elettronica è un vero regalo di Natale, per pazienti e medici - ha commentato Filippo Anelli, presidente della Fnomceo -. Restituisce ai cittadini un pezzo di sistema sanitario efficiente che consente di poter andare in farmacia con lo smartphone per ritirare i farmaci o per eseguire una prestazione. Inoltre dà la possibilità al medico di ridurre la parte burocratica». Occorre, tuttavia, rendere questo provvedimento strutturale. «Si deve pensare a uscire

da questa normativa emergenziale e - sottolinea Pier Luigi Bartoletti, vice segretario nazionale vicario della Fimmg - dare stabilità alla misura». Passi avanti - come spiega Andrea Lisi, presidente di Anorc Professioni - devono, inoltre, essere fatti per «evitare l'invio telematico di dati sanitari attraverso canali poco sicuri». Un'evoluzione del sistema che - evidenzia Cristina Patrizi, segretario dell'Omceo Roma - deve portare alla «dematerializzazione completa consentendo al paziente di indicare al farmacista il farmaco che è già presente sulla propria tessera sanitaria».

Più complessa la situazione per quanto riguarda lo Spid. Sebbene l'ipotesi di una semplificazione possa, a un primo sguardo,

apparire allettante, non a torto l'abolizione dello Spid per puntare sulla carta d'identità elettronica 'Cie' come unico sistema di identità elettronica nazionale, annunciata dal sottosegretario di Stato all'Innovazione tecnologica Alessio Butti, ha fatto saltare sulla sedia gli addetti ai lavori. Per gli esperti, tale migrazione presenta, infatti, diverse criticità. Dopo 10 anni di messa a punto del sistema, uno stop dello Spid proprio nel momento della sua definitiva affermazione rischia, infatti, di rappresentare una marcia indietro per l'Italia.

«Più di 30 milioni di persone usano l'identità digitale Spid, diventata ormai la chiave di accesso ai servizi digitali delle Pa, spegnerla rappresenterebbe un'involuzione nella strada dell'innovazione» spiega il presidente di Fondazione Italia digitale Francesco Di Costanzo. Nel momento in cui è allo studio la proposta di Regolamento EL-DAS2 sul portafoglio di identità elettronica europeo sarebbe, in sostanza, più logico apportare allo Spid le modifiche richieste, attivando il livello 3, piuttosto che perdere ulteriori anni ad adeguare la Cie. A non convincere è anche l'accentramento statale dell'intero archivio delle identità digitali: l'attuale sistema federato permette infatti di contenere i danni nel caso di un attacco hacker.



Filippo Anelli è nato nel 1957 ed è presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anelli, presidente dell'ordine: regalo di Natale per i camici bianchi, così riduciamo la burocrazia

Forlì

L'INIZIATIVA

Targa per ringraziare i medici del quartiere «Servizio prezioso»

Il Comitato dei Romiti ha consegnato il ricordo al personale sanitario del Nucleo di cure primarie

FORLÌ

GAVINO CAU

Un gesto per ringraziare i medici e le collaboratrici sanitarie del Nucleo di cure primarie 1 per l'attività in favore della comunità dei Romiti e per quanto fatto anche durante la fase più calda della pandemia da Covid. Ieri mattina il Comitato di quartiere ha portato una targa con la scritta: «Che questo pensiero resti a testimonianza dell'amore, della disponibilità, della professionalità e dell'abnegazione che ogni giorno la comunità dei Romiti riceve dal vostro prezioso impegno». A fare gli onori di casa è stata la dottoressa Brunella Biguzzi, coordinatrice del Nucleo di cure primarie 1 che comprende 11 medici di base. Per un quartiere popoloso come quello dei Romiti la presenza del Nucleo rappresenta

un importante servizio, ancora di più nell'ultimo periodo quando la carenza di medici ha creato problemi anche in zone limitrofe.

«Per l'occasione – spiega il coordinatore del quartiere Romiti Stefano Valmori – abbiamo voluto esprimere riconoscenza e stima per la lunga opera di assistenza e cura a tante generazioni di cittadini, facendosi carico direttamente di vicende e circostanze che sono parte della storia della nostra comunità. Un ringraziamento che abbiamo ritenuto doveroso per il servizio svolto all'interno della nostra comunità, nell'ambito del quale hanno qualificato il ruolo di medico di famiglia come quello che genera non solo rapporti professionali e di cura

ma che rappresenta un legame vero di fiducia reciproca. Un ringraziamento, va fatto anche per quanto riguarda l'importante servizio di guardia medica aggiunto negli ultimi tempi al Nucleo. Il tutto ricordando soprattutto negli ultimi due anni di pandemia, i nostri medici non hanno mai mancato il loro impegno e aiuto a favore dei cittadini dimostrando in assoluto il loro valore e l'attaccamento al loro giuramento professionale».

«ANCHE DURANTE LA PANDEMIA IMPEGNO COSTANTE»

Al termine la tradizionale foto di rito all'esterno del Nucleo, in viale Bologna, 69, con la targa in mostra per confermare l'attaccamento e il ringraziamento dei Comitato di quartiere a nome dei cittadini dei Romiti.



La consegna della targa ieri mattina da parte del Comitato di quartiere Romiti a personale medico e collaboratrici sanitarie

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricette mediche elettroniche «Non si torni al medioevo»

Ragazzini (Fimmg):

«Proroga di un anno? La procedura dovrebbe già essere consuetudine»

FORLÌ

Con il decreto Milleproroghe ci sarà la proroga di un anno che consente ai medici di famiglia di inviare ai pazienti le ricette mediche via mail o sms. Una modalità che, durante le fasi più acute della pandemia, ha permesso ai forlivesi di non affollare gli studi medici per ritirare le singole prescri-

zioni. «Proroga? – si chiede Marco Ragazzini della Federazione medici di medicina generale Forlì-Cesena –. La ricetta dematerializzata deve diventare una consuetudine. Esiste una legge che risale a quasi 20 anni fa, l'emergenza Covid l'ha finalmente sbloccata. Oggi abbiamo a disposizione un sistema che funziona e che va bene, questa deve diventare al più presto una soluzione definitiva che può essere molto utile anche al di fuori della pandemia. Una pratica adottata, tra l'altro, in quasi tutta Europa. Non capisco perché dovremmo tornare in-

dietro al Medioevo».

A fine anno, infatti, sarebbe scaduta l'ordinanza del 2020 che ha disposto la possibilità di utilizzo di strumenti alternativi al promemoria cartaceo e prevede che, al momento della generazione della ricetta elettronica da parte del medico, l'assistito possa chiedere il rilascio del promemoria dematerializzato ovvero il numero di ricetta elettronica. La ricetta elettronica prevede la completa informatizzazione dell'intero ciclo di vita della cosiddetta ricetta rossa. Ora la proroga è arrivata, anche su richiesta degli



Marco Ragazzini

stessi medici che in questi giorni si sono mobilitati e hanno fatto espressamente richiesta al ministro della salute, Orazio Schillaci. «Se non fosse stato mantenuto questo sistema sdoganato durante il Covid, questo avrebbe provo-

cato un ulteriore inghippo nel lavoro di noi medici, negli ultimi anni la politica sta scaricando su di noi molta burocrazia – prosegue Ragazzini –. Ma al di là di questo, ciò che mi stupisce è il silenzio delle associazioni dei malati o di quelle che si prendono cura degli anziani. Il danno, nel caso in cui avessero deciso di mettere uno stop alla ricetta dematerializzata, sarebbe stato causato non ai medici ma ai cittadini. Infatti, il paziente sarebbe dovuto tornare qui, fare la fila perché ovviamente il lavoro sarebbe molto più lento e meno snello. Non solo, stando in ambulatorio con lunghe attese il rischio di ammalarsi e quindi ne sarebbe derivato anche un danno alla salute». Insomma, la ricetta dematerializzata dovrebbe diventare la prassi, non un caso isolato che annualmente ha bisogno di una proroga.

ELEONORA VANINETTI

Aerospazio, anche Forlì nel progetto internazionale

FORLÌ

Il progetto Interreg Europe Mae, che vale 2 milioni di euro ed è finanziato per l'80% da risorse del Fondo europeo di sviluppo regionale, vedrà la luce tra febbraio e marzo 2023 dopo la normale fase di negoziazione con le agenzie che coordinano il programma. Nella prima metà dell'anno, Cise (Centro per l'innovazione e lo svi-

luppo economico), azienda speciale della Camera di commercio della Romagna, ha collaborato con partner europei e locali per mettere a punto due proposte progettuali. Il progetto forlivese Interreg Europe Mae-Moving towards Aerospace ha l'obiettivo di supportare le imprese, soprattutto piccole e medie, nel reindirizzare parte del loro business da settori come automotive e nauti-

co, per esempio, verso quello aerospaziale. Con la partecipazione del Comune di Forlì, il progetto parte dagli asset presenti nei territori partner delle contee Nordland in Norvegia e Clare in Irlanda, delle regioni Sud-Est Oltenia in Romania e Galizia in Spagna, delle città di Delft nei Paesi Bassi e di Praga nella Repubblica Ceca. Il progetto parte dall'analisi dello stato dell'arte per supportarne,

attraverso lo scambio di esperienze e la collaborazione tra pari, l'evoluzione verso ecosistemi con focus sull'aerospazio "upstream" (trasporto di merci e passeggeri, esplorazione dello spazio): formazione tecnica, ricerca, nuove imprese innovative e innovazioni nelle imprese, infrastrutture. «Siamo molto felici di questo risultato che porterà risorse economiche per finanziare la riflessio-

ne locale sull'aerospazio e, soprattutto, consentirà un confronto con altri territori europei che condividono la stessa volontà di definire un modello di aerospace economy ma che partono da asset differenti – afferma Carlo Battistini, presidente della Camera di commercio –. Crediamo molto nella collaborazione tra territori e nei territori: il coinvolgimento degli stakeholder locali e regionali sarà la chiave perché questo progetto rappresenti un valore aggiunto e un contributo alle riflessioni ed azioni già in corso».